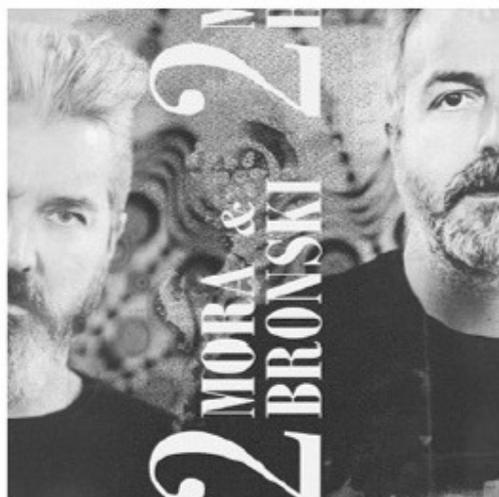


## MORA & BRONSKI

2 *Busker (I)*-2016-



Mi è più volte capitato di ribadire il concetto che il blues di casa nostra ha fatto passi da gigante, crescendo a tal punto da poter considerare gli artisti italici tra i migliori del vecchio Continente, in una diatriba all'ultima nota con i cugini francesi. Abbiamo eccellenze inviate in tutto il mondo come Roberto Luti o Max De Bernardi (per citarne solo due) e un livello medio veramente alto con un panorama giovanile sempre in crescita. Poi ci sono

gli episodi, diciamo trasversali, che spesso – come in questo caso – regalano le più belle sorprese. Mora & Bronski sono due musicisti certamente non di primo pelo e con importanti esperienze alle spalle ma, soprattutto, con un background di ascolto di musica a 360 gradi che aumenta notevolmente il risultato finale, come in questo loro secondo prodotto "2" che ci regala alcune perle di altissimo livello. Fabio Mora e Fabio Ferraboschi sono due emiliani nati e cresciuti in quella fetta di terra che tanto ha dato al rock, con collaborazioni con grandi nomi della musica italiana (Ligabue e Cristiano De Andrè già bastano), ma che hanno una forte personalità che emerge tutta in questo loro disco registrato in soli 4 giorni. Hanno suonato e ascoltato di tutto, dal pop italiano al metal più pesante e tanto, tanto blues e folk. Nelle 16 tracce di questo CD c'è molta di questa passione per la "nostra" musica e omaggi ai grandi del passato come Daniel Lanois ("Under A Stormy Sky"), Woody Guthrie ("Do Re Mi"), Dylan ("Don't Think Twice, It's Alright" e "Maggie's Farm"), Johnny Cash ("God's Gonna Cut Want Me To Do"), alcuni tradizionali immortali come "Corrina Corrina", "You Are My Sunshine" e "Midnight Special" e poi c'è il blues, e qui apriamo un capitolo a parte. È proprio nei brani blues che risalta ancora di più la capacità di questi due artisti che, senza grandi fronzoli, interpretano brani storici regalando loro una nuova luce, grazie anche al contributo di Lorenz Zadro (che appare in 4 tracce) che – senza strafare com'è nel suo carattere – ricama tappeti sonori in aggiunta al suono scarno e intenso del duo. "Mannish Boy" è forse la più bella versione dopo quelle di Muddy che abbia sentito, con Fabio Mora che usa la sua voce (notevole) con un'intensità da pelle d'oca. "Ace Of Spades" scende dalle colline del Mississippi come un treno punk di alto livello. Poi arriva "Babe What You Want Me To Do" - il bluesone di Jimmy Reed con tutta la sua intensità – che ci traghetta nella conclusiva "Song For A Dark Girk", un piccolo capolavoro che ti atterra e ti lascia come un treno a fine corsa dopo aver attraversato tutta l'America musicale. A tutto ciò si aggiungono 2 brani, cantati in italiano ed a firma dei due amici, che molto bene si amalgamano col suono di tutto questo progetto. Mora & Bronski non saranno mai una blues band (e guai a loro se lo diventassero) ma sono quasi certo che sapranno regalarci ancora grandi emozioni. Quando ne avranno voglia, speriamo presto.

Antonio Boschi